

Le idee

Bocconi? Meglio il politecnico

MASSIMO MARRELLI

IERI su queste pagine Marcello Lando ha ripreso il dibattito sull'idea di istituire una Bocconi del Sud. Molti degli argomenti avanzati da Lando mi sembrano convincenti e da prendere in seria considerazione. In particolare, il riferimento al sistema in cui operano le grandi università mi pare di particolare rilevanza. Come dice Lando, la Bocconi prima di essere una grande università è un grande sistema in cui esistono accademie, grandi realtà imprenditoriali, la ricchezza di infrastrutture, l'offerta di servizi. È altrettanto giusto porsi la domanda della direzione di causalità fra l'eccellenza delle università e il grado di sviluppo economico-sociale del territorio: è la prima che causa il secondo o viceversa? È ormai del tutto evidente come esistano relazioni circolari e forti fenomeni di retroazione tipici di ciò che comunemente vengono chiamati "circoli virtuosi". Allora quale può essere l'insegnamento per il nostro Sud? Quali possono essere le proposte da avanzare nell'interesse dello sviluppo?

Il contesto socio-economico del Mezzogiorno è, ovviamente, del tutto diverso da quello della Lombardia; la nostra realtà produttiva è fatta nella quasi totalità di piccole imprese con scarso grado di innovazione tecnologica e altrettanto scarsa cultura manageriale. In questo contesto mi viene difficile pensare a una scuola di formazione per grandi manager.

SEGUE A PAGINA XIII

Bocconi? Meglio il politecnico

MASSIMO MARRELLI

(segue dalla prima di cronaca)

QUELLO di cui il nostro territorio ha bisogno per crescere è, allo stesso tempo, sviluppo tecnologico e cultura manageriale e, inoltre, delle economie di scala e di scopo derivanti dalle reti, che siano sotto forma di cluster o altro. Da questo punto di vista a me pare quindi che la proposta avanzata dal rettore Trombetti si muova nella direzione giusta: la costituzione di un politecnico dove coesistono competenze tecnologiche ed economiche che sia, a sua volta, una rete delle componenti eccellenti delle attuali università campane e dei

centri di alta formazione e ricerca sotto forma di una confederazione la cui struttura giuridico-formale può essere meglio definita. Ciò costituirebbe una vera rivoluzione nel sistema universitario ed economico produttivo della regione e non solo; da un lato costituirebbe il primo modello federativo fra università, centri di ricerca sul modello di esperienze straniere come quelle della California; dall'altro farebbe confluire in un unico centro decisionale sia le alte competenze di carattere scientifico-tecnologico che quelle di carattere economico manageriale. E tutto ciò a costi decisamente inferiori a quelli previsti per la costituzione di una nuova università.